CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 9 - Lunedì 11 Settembre 2023

SAN MARCO DEI CAVOTI Oggi il confronto tra governo e imprenditori per arrivare a un patto sui progetti

Pichetto Fratin

Nel Sannio l'uomo forte dell'energia del futuro



Il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica è animato dalla decisa volontà di allineare il nostro paese alle quote produttive internazionali sottrraendolo alle crisi

PAGINE A CURA DI
FEDERICO FESTA

SAN MARCO DEI CAVOTI. È il giorno del ministro Pichetto Fratin nel Sannio. Per discutere di un argomento maledettamente serio come l'energia pulita, alternativa, rinnovabile. Lo fa stamane confrontandosi con gli Industriali sanniti, nbell'ambito di una iniziatva sostenuta da Confindustria Benevento e voluta dal presidente Oreste Vigorito, che ha messo a disposizione uno dei punti di riferimento sul territorio dell'Italia Vento Power Corporation, la sede di San Marco dei Cavpoti dell'Ivpc Service, una gemmazione della decennale presenza nel Sannio degli impianti eolici. Sono previsti gli interventi di Fulvio Martusciello e Francesco Maria Rubano, esponenti di Forza Italia che hanno sollecitato l'arrivo del rappresentante del governo e dell'assessore regionale alle Attività Produttive Antonio Marchiello.

Gilberto Pichetto Fratin è l'uomo forte per l'Energia del governo Meloni. Ha una missione specifica: riallineare il nostro paese alle principali potenze energetiche internazionali, strappandolo da quella condizione di sudditanza in cui si è cacciato foidandosi della globalizzazione e dell'energia a basso costo da questa derivata. Con un unico dettaglio non considerato, non previsto: alla prima crisi il sistema si è sgretolato lasciando i paesi più esposti, come l'Italia, alla mercè dei cosiddetti fornitori e degli speculatori internazionali.

L'Italia deve tornare autonoma e, come già fu per la stagione di Enrico Matteo, e attivare ogni risorsa possibile per sottrarsi a decisioni prese altrove dovendo approvvigionarsi all'estero per garantire il proprio fabbisogno.

Da buon economista, il ministro Pichetto Fratin lo ha detto a chiare lettere nel corso dell'ultimo intervento pubblico tenuto appena un giorno fa a Gaeta: "Sono convinto che la scelta" per il futuro "sia la fusione nucleare, con cui si riesce a creare energia pulita. Consumeremo sempre più energia in futuro: possiamo fare eolico, fotovoltaico, geotermico, idrogeno ma il futuro è il sole. Visto che l'aumento delle emissioni "è notevole", gli analisti "ci dicono che per riuscire a dare sicurezza a 30-40 anni, l'unica soluzione è il nucleare. Sarà una gestione vostra perché avremo concretezza sulla fusione tra 30 anni: un passaggio intermedio potrà esserci per la quarta generazione, ma è una valutazione che si fa in questo decennio che comincia adesso".

Sarà importante intensificare ancora gli sforzi su questo fronte, così come potenziare l'eolico e le bioenergie, poiché la siccità degli ultimi anni continua a mettere sotto pressione l'idroelettrico. Un'accelerazione nell'utilizzo delle FER è auspicabile anche in vista degli sfidanti obiettivi europei al 2030. In linea con il pacchetto 'Fit for 55', che prevede l'abbattimento delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030, è stato fissato un obiettivo vincolante del 42,5% di consumi finali di energia da rinnovabili .



Protagonisti della giornata: *Oreste Vigorito, presidente Confindustria Benevento (in alto a destra nell'altra pagina), Antonio Marchiello, assessore regionale alle Attività produttive, Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente, Fulvio Martusciello e Francesco Maria Rubano, riferimenti nazionali di Forza Italia.*

Le alternative ai fossili

Le rinnovabili unico orizzonte per le aree interne

La crisi innescata dalla guerra russo-ucraina ha reso urgente il tema della transizione energetica e della riduzione della dipendenza del nostro paese dall'estero per gli approvvigionamenti di materie prime energetiche. Nel corso del 2022 è stato intrapreso un primo percorso di diversificazione geografica delle forniture di gas naturale, che resta però il perno centrale del processo di generazione di energia elettrica e calore. È quindi auspicabile un'accelerazione nell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile (FER) per preservare la sicurezza energetica nazionale e calmierare la volatilità dei prezzi. L'incidenza delle FER sulla produzione di energia elettrica nel nostro Paese si attesta attorno al 40% , ma i dati sui consumi di energia coperti con fonti rinnovabili impongono di intensificare gli sforzi su questo fronte. L'Italia, dopo aver raggiunto nel 2014 [illegible] target sui consumi di energia coperti da FER [illegible] fissato per il 2020, a fine 2021 si posizionava un punto al di sotto dell'obiettivo del 19,9% fissato dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). La causa di questo rallentamento è in parte ascrivibile alla riduzione del ritmo delle installazioni di impianti, legata sia a iter autorizzativi troppo lunghi sia al venir meno degli incentivi. A fine 2021 si contavano 60,4 Gigawatt (GW) [illegible] capacità elettrica da FER installata, comprensivi di 3 GW di biocombustibili . L'idroelettrico è la tecnologia prevalente (22,7 GW), seguita dal fotovoltaico (22,6 GW), che, pur rallentando in termini di installazioni, continua crescere, con un numero di impianti incentivati oramai superiore a un milione. Sarà importante intensificare ancora gli sforzi su questo fronte, così come potenziare l'eolico e le bioenergie, poiché la siccità degli ultimi anni continua a mettere sotto pressione l'idroelettrico. Un'accelerazione nell'utilizzo delle FER è auspicabile anche in vista degli sfidanti obiettivi europei al 2030. In linea con il pacchetto 'Fit for 55', che prevede l'abbattimento delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030, è stato fissato un obiettivo vincolante del 42,5% di consumi finali di energia da rinnovabili. Per avvicinarsi all'obiettivo, l'Italia dovrà necessariamente puntare al raddoppio della capacità installata da FER in meno di 10 anni. Una proposta di aggiornamento del PNIEC, per rendere l'agenda nazionale coerente con gli obiettivi europei su efficienza energetica e riduzione delle emissioni di gas serra, è stata inviata alla Commissione europea.In virtù del forte incremento di domanda previsto per soddisfare i nuovi target energetici e di abbattimento delle emissioni climalteranti, la domanda di tecnologie FER è destinata ad aumentare nei prossimi anni. L'Italia può contare su produttori di componentistica FER ben posizionati nella filiera europea; la specializzazione italiana è forte nelle parti elettriche per macchine e nei moltiplicatori di velocità, con circa un quarto della produzione europea.





Lo studio in collaborazione con l'Università

Tutte le tappe che hanno portato al Piano energetico di Benevento

BENEVENTO. Nel 2005, la Provincia di Benevento ha sviluppato il PEABN, uno strumento di pianificazione territoriale energetica e ambientale. Questo progetto è stato realizzato con il sostegno del Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio, dell'ENEA e della Fondazione IDIS. Il PEABN ha condotto un'analisi socio-economica e ambientale del territorio, permettendo la preparazione di bilanci energetici e scenari previsionali dei consumi. In particolare, sono stati identificati diversi interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico nei settori tradizionali come l'agricoltura, l'industria, il terziario, la residenza e i trasporti.

Nel 2012 è stato siglato un accordo tra la Regione Campania, la Provincia di Benevento e l'Università del Sannio per lo sviluppo del PEEA. Questo accordo ha portato alla realizzazione di oltre 20 studi specifici, miranti a contribuire all'attuazione delle azioni previste dal PEABN. Inoltre, ha contribuito a rafforzare i legami con il territorio e a promuovere il ruolo delle Amministrazioni Pubbliche come promotori di "buone pratiche" energetiche per la comunità.

Nel 2013, i ricercatori dell'Università del Sannio hanno collaborato con il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino per realizzare lo studio FREE ASI. Questo studio ha coinvolto un'analisi dettagliata delle aziende e delle utenze comuni nell'area di sviluppo industriale, identificando interventi mirati a ridurre il consumo di energia da fonti fossili e promuovere l'uso di fonti rinnovabili. L'obiettivo principale era sviluppare un modello replicabile di gestione energetica in cui il consorzio ASI avrebbe fornito servizi energetici attraverso centrali innovative in connessione con le imprese tramite Smart Grid.

Nel marzo 2017 è stato elaborato il PEAR, un piano energetico e ambientale regionale della Regione Campania, pubblicato nel 2020. Questo piano è stato sviluppato con il contributo di sette università campane, tra cui l'Università del Sannio. L'analisi del contesto energetico regionale ha permesso di identificare azioni specifiche per la riduzione dei consumi energetici e l'incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Promuovere la pianificazione energetica territoriale, inclusa l'aggiornamento e la realizzazione di Piani Energetici Ambientali nelle aree interne. Inoltre, sostenere l'attuazione delle azioni previste nei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) comunali. Condurre diagnosi energetiche in distretti territoriali (come quartieri e aree industriali) per ottimizzare la scelta e la dimensione dei sistemi energetici condivisi e delle reti di distribuzione di energia (elettrica, teleriscaldamento, teleraffrescamento e idrogeno). Realizzare Mappe Energetiche Urbane. Svolgere audit energetici per utenze, offrendo supporto per l'implementazione di analisi dettagliate su singoli edifici (compresi attestati di prestazione energetica) e aziende. Creare banche dati, come catasti energetici, per migliorare la gestione delle informazioni energetiche.

La scarsa accettazione sociale degli impianti di conversione energetica alimentati da fonti rinnovabili ha limitato la loro diffusione. Questa situazione è dovuta a vari fattori legati all'utilizzo di tali fonti, che ha portato alla proliferazione di numerosi impianti sul territorio e alla distribuzione degli impatti ambientali, prima concentrati in zone limitrofe agli impianti di grandi dimensioni. Questa sfida è particolarmente evidente in tecnologie come l'eolico e l'utilizzo delle biomasse lignee o organiche, abbondanti nelle aree interne. Inoltre, la decisione "top-down" nella scelta e nella localizzazione degli impianti, insieme alle limitate ricadute economiche, sociali ed occupazionali, contribuiscono all'avversione delle comunità verso questi impianti.

Coinvolgere direttamente la popolazione fin dalla fase iniziale del progetto, informandola sui vantaggi e svantaggi legati all'utilizzo delle diverse tecnologie energetiche.

Al riguardo è importante comprendere l'obiettivo di realizzare la Comunità Energetica. Un gruppo di utenti (privati, pubblici o misti) in una specifica area geografica che collabora per soddisfare le proprie esigenze energetiche in modo collettivo. Questo avviene attraverso l'uso di fonti rinnovabili e la gestione intelligente dell'energia per ottenere benefici economici, sostenibilità e sicurezza energetica. Questo concetto è ben consolidato in alcune parti del mondo, come il Giappone, ed è in rapida crescita in Europa e Italia, soprattutto grazie a nuove normative che consentono la condivisione di impianti di piccola taglia (massimo 1 MW) tra i membri della comunità.

Queste comunità possono utilizzare varie tecnologie rinnovabili, come il fotovoltaico, l'eolico e possono persino coprire le esigenze termiche oltre a quelle elettriche. In alcune aree, si stanno sviluppando comunità legate a biomasse e teleriscaldamento per affrontare l'inquinamento causato da caldaie a pellets.

Le comunità promuovono anche l'adozione di tecnologie innovative come Smart Grid e Smart Metering per massimizzare l'uso locale dell'energia e ridurre la dipendenza dalla rete esterna.

Eolico	Impianti	Mw
Benevento	168	605
Avellino	293	586
Campania	569	1.428
Italia	5.014	10.114

Fotovoltaico	Impianti	Mw
Benevento	3.969	63
Avellino	4.876	78
Campania	33.945	793
Italia	891.937	19.666

Biomasse	Impianti	Mw
Benevento	3.319	70
Avellino	3.729	75
Campania	16.685	331
Italia	240.854	3.942

Solare termico	Impianti	Mq
Benevento	1.307	13.269
Avellino	900	6.552
Campania	8.482	62.651
Italia	113.039	743.693



San Marco dei Cavoti. *Uno dei primi impianti eolici installati nel Sannio. L'energia del vento è la più pulita disponibile tra tutte le rinnovabili.*

ROMA
10-SET-2023
da pag. 6 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aree interne strategiche per le rinnovabili

Monteforte (Piccola Industria): «È qui che vogliamo vivere e con attenzione ai nostri figli»

DI IMMA TEDESCO



BENEVENTO. «È la prima volta che un ministro viene nel Fortore, nelle nostre realtà a vedere quanto è stato realizzato in questi trent'anni e quanto ancora c'è da fare per il futuro». Claudio Monteforte, presidente Piccola Industria di Confindustria Benevento commenta così l'arrivo nel Sannio del Ministro Pichetto Fratin. Il titolare del Dicastero all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica è atteso domani a San Marco dei Cavoti. "Energia e ambiente: un patto per il Sannio", il tema al centro dell'evento presso la sede Ivpc nel comune fortorino. L'occasione secondo Monteforte per mostrare al Ministro il lavoro svolto, ma anche guardare alle nuove sfide per il futuro.

Attenzione al clima, ambiente e territori

«Sicuramente avrà modo di vedere quante opportunità sono state create in un'area interna», commenta l'esponente dell'associazione degli industriali sanniti che ricorda: «L'Italia è obbligata a puntare molto sulle rinnovabili. Dobbiamo salvaguardare il clima, l'ambiente, i territori, per il futuro. Dobbiamo essere tutti responsabili».

Ed oggi secondo Monteforte «i tempi sono molto più maturi, le popolazioni conoscono bene il settore, sono state formate tante imprese, tra cui anche la mia. La nostra è un'azienda che produce in tutta Europa. A ciò aggiungiamo che ci sono tante società, c'è tutto un indotto, una catena di stakeholder che coinvolge migliaia di persone».

Di qui l'invito al Ministro a «non dimenticare queste aree che rischiano lo spopolamento mentre, già dopo l'emergenza covid, tutti abbiamo iniziato ad apprezzare le zone interne in cui vogliamo vivere e vogliamo la giusta attenzione per farlo degnamente. Devo essere incentivati e motivati gli investimenti nelle nostre aree, che sono importati, per un settore che coinvolge tante professionalità, per cui la cosa importante è non dimenticarsi delle nostre aree».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SAN MARCO DEI CAVOTI Parola al sindaco che accoglierà l'incontro

Marino: «Siamo stati i primi»

09277 09277

SAN MARCO DEI CAVOTI. «Siamo area interna delle aree interne, però siamo precursori dell'energia alternativa». Così Angelo Marino, sindaco di San Marco dei Cavoti, in vista dell'incontro di lunedì con il ministro Pichetto Fratin quando Confindustria Benevento con il presidente Vigorito accoglierà in visita il titolare del Dicastero all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica. E, come annunciato nei giorni scorsi, si discuterà proprio di ambiente e energia in occasione dell'incontro nato su proposta del deputo sannita Francesco Maria Rubano. «È un trentennio che siamo partiti con gli impianti eolici, inoltre possiamo certificare che questo ambiente è biologico anche dal punto di vista agricolo: abbiamo la percentuale più alta di



aziende convertite al biologico. Nel passaggio al green siamo sicuramente avanti rispetto ad altre aree del territorio regionale», commenta il primo cittadino. Attenzione pertanto alla sfide della transizione energetica ed ecologica. Un settore centrale anche per combattere lo spopolamento: «Il problema è trovare soluzioni per consentire ai cittadini di restare sul territorio. Sicuramente l'eolico in questi anni ci ha sostenuto. Tante famiglie sono ancora sul territorio grazie all'eolico, ai tanti imprenditori che in questo settore hanno investito sul nostro territorio. Il Fortore e il pre Fortore, un po' tutta la provincia si sta riconoscendo in questo settore».

«L'eolico da noi c'è già tempo, questa transizione la stiamo già vivendo. Oggi si parla di spopolamento, ma il problema vero è la carenza di nascite. Il gap è dovuto anche a questo: non è solo il trasferimento di giovani in altri luoghi per migliori occasioni o opportunità di lavoro, ma proprio carenza di nascite, di famiglie, di giovani che restano sul territorio per poter dare vita a nuove generazione».

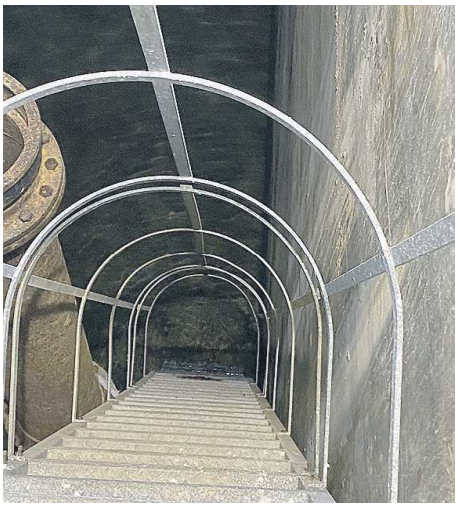
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



La città, le emergenze

(C) Ced Digital e Servizi | 1694411886 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Trenta ore «a secco» e disagi in anticipo per l'accaparramento



▶Lavori alla condotta, stop all'erogazione Il ripristino è atteso per domani mattina

▶Il sindaco Mastella: «Rete al collasso, la Regione si impegni a voltare pagina»

IL DISSERVIZIO

Antonio Martone

Dalla mezzanotte di ieri rubinetti a secco in più di mezza città. Iniziata l'emergenza legata ai lavori di riparazione per la rottura della condotta idrica regionale (tratta Curti-Benevento) che dovrebbe concludersi domattina (entro le 12 dovrebbe riprendere la normale erogazione). Sin da sabato mattina, però, in tutto il capoluogo è scattato l'allarme, anche tra chi risiede in zone non interessate al black out idrico. Corsa nei supermercati e negozi per acquistare confezioni d'acqua. A ruba anche taniche, lattine e secchi per contenere liquidi. In tutte le case si è provveduto a raccogliere acqua nelle vasche, tanto è vero che nella giornata di ieri i serbatoi cittadini della Gesesa sono passati dal calo di 10 centimetri al minuto, addirittura a 25 centimetri per l'accentuato consumo. Una psicosi che nelle contrade ubicate a nord del capoluogo ha portato già a far restare senza acqua numerose abitazioni in quanto si sono prosciugati in anticipo i serbatoi zonali. Nelle altre zone, invece, c'è stato un abbassamento della pressione per l'intera giornata di ieri proprio per l'allarmismo che ha portato ad un accaparramento anche oltre le reali esigenze.

L'IMPREVISTO

E intorno alle 17 l'erogazione si è interrotta completamente in molte abitazioni della parte alta della città: un imprevisto che ha letteralmente mandato in tilt chi era impegnato nelle faccende domestiche e soprattutto non aveva ancora fatto scorta per il lungo stop «ufficiale». «A causa di un fortissimo assorbimento in rete dovuto agli altissimi consumi, saremo costretti ad eseguire manovre straordinarie, per le quali si potranno verificare irregolarità nell'erogazione idrica nel pomeriggio di oggi» aveva fatto sapere poco prima Gesesa con un post su Facebook che però ovviamente in tanti non hanno intercettato in tempo utile. Dopo poco più di un'ora l'erogazione è stata ripristinata e Gesesa, con un nuovo post, ha fatto sapere: «Si sta facendo di tutto, con l'impegno continuo del personale a disposizione, per limitare i disagi. A seguito delle scorte di acqua in fase di accumulo da parte dei cittadini, è stato originato un consumo gigantesco che ha svuotato il serbatoio dei Gesuiti. È stato indispensabile ripristinare un minimo di livello idrico. Purtroppo la quantità di acqua che arriva a Benevento non è sufficiente per soddisfare un consumo come quello odierno. Il sistema regionale della rete idrica è molto fragile e gestire gli equilibri è molto complesso».



«RISPARMIATI» IL RIONE LIBERTÀ E L'AREA FERROVIA DOVE SI POTREBBERO COMUNQUE VERIFICARE CALI DELLA PRESSIONE

LA MAPPA

Le zone interessate all'interruzione del servizio idrico fino alle 6 di domani mattina sono le seguenti: zona Capodimonte Iacp e intero quartiere compresa zona di Ponte Valentino fino a Contrada Saglieta; zona Cancelleria, Coluonni, San Cumano e Piano Cappelle; contrade nord (Roseto, Murata, San Chirico e altre); zona Torrepalazzo, San. Vitale, Contrada Olivola e zona Sant'Angelo a Piesco; zona San Liberatore, Monteguardia; distretto Via Avellino e traverse, via Perasso e traverse, piazza Risorgimento e traverse, via Pertini, via Mustilli, viale dei Rettori e traverse, via Collevaccino e traverse, piazza Castello e solo la parte alta del Corso Garibaldi (fino a piazza Torre, via Annunziata dalla Rocca dei Rettori a via Rampa Annunziata; distretto viale Atlantici e traverse, viale Mellusi e traverse, via Calandra e traverse, via Nenni e traverse, via Bucciano e traverse, via Meomartini e traverse fino a tutta zona Cretarossa; distretto Pacevecchia (tutta la zona), via Rosselli e traverse, via Paolella, viale Moro e traverse, via Gramsci con traverse, via Pacevecchia e traverse. Restano fuori dal provvedimento Rione Ferrovia e Rione Libertà dove, però, potrebbero esserci problemi di pressione considerato che una parte della fornitura proviene anche dal Biferno.

L'ORDINANZA

L'ordinanza sindacale emessa dal sindaco Clemente Mastella prevede per oggi la chiusura degli uffici pubblici, asili nido statali e privati e anche delle scuole. Il provvedimento riserva ai datori di lavoro degli uffici privati, interessati dalla sospensione del servizio idrico, la facoltà di valutare, l'opportunità o meno di disporre la chiusura degli uffici stessi. Diversi titolari di bar, pub e ristoranti hanno preannunciato che resteranno chiusi. Lo stesso primo cittadino ha lanciato un appello: «Come racconta anche questa vicenda occorrono grandi investimenti per impianti che sono fatiscenti e le cui perdite d'acqua sono del 50%. La rete che è collassata è regionale. E bisogna fare presto per la gara affidando al nuovo gestore l'impegno contrattuale per investimenti massicci atti a eliminare o mitigare questo stillicidio. Tocca alla Regione fare la gara. L'ho chiesto anche l'altro giorno quando abbiamo discusso del depuratore e i cui ritardi burocratici sono fastidiosi ed inaccettabili».

Ieri inoltre ha diffuso una nota Altrabenevento corredata da foto: «La rottura dell'acquedotto del Biferno non è stata improvvisa. Da un pozzetto di ispezione della tubazione del Biferno in un vigneto sulla strada provinciale Ponte –Solopaca, vicino al cantiere 22 per i lavori Alta Capacità ferroviaria, si nota da settimane una grossa perdita. L'acqua fuoriesce da una lesione della struttura in cemento ma probabilmente la rottura della tubazione che fornisce anche Benevento è a monte della vigna. Dal terreno completamente inzuppato l'acqua scende fino alla strada provinciale .Il sindaco Mastella potrebbe chiedere come mai solo adesso sono stati annunciati i lavori al punto da rendere necessaria una ordinanza contingibile ed urgente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI POMERIGGIO PER OLTRE UN'ORA RUBINETTI KO NELLA ZONA ALTA POI LA SITUAZIONE SI È NORMALIZZATA

Biossido di azoto, è giallo: dati diversi per Asi e Arpac

L'AMBIENTE

Paolo Bocchino

Aria inquinata a Ponte Valentino: problema reale o falso positivo? Un dubbio che si pone comparando le risultanze delle verifiche condotte dal Consorzio Asi a luglio con i responsi della centralina Arpac posizionata stabilmente nell'agglomerato industriale. Numeri che in buona parte coincidono, ad eccezione del parametro incriminato, il biossido d'azoto, le cui concentrazioni giornaliere e orarie sono risultate notevolmente più elevate nelle rilevazioni effettuate dall'Asi in autocontrollo, rispetto a quelle accertate dalla postazione Arpac.

IL CONFRONTO

I due termini di paragone sono la relazione stilata da Tecnobios per il Consorzio di sviluppo industriale e i bollettini giornalieri pubblicati dall'Agenzia regionale di protezione ambientale. Valori che sostanzialmente si sovrappongono per molti fattori determinanti la qualità dell'aria come le polveri sottili (Pm2,5 e Pm10) e l'ozono. Ma che divergono macroscopicamente in relazione al biossido d'azoto, con concentrazioni ampiamente al di sotto dei limiti di legge secondo l'Arpac, e invece puntualmente oltre le soglie giornaliere, e talvolta orarie, stando al monitoraggio Asi. Prendendo in esame le polveri Pm2,5, i report di Asi e Arpac coincidono perfettamente nella giornata del 10 luglio con 8 microgrammi per metro cubo d'aria. Analogo andamento per le Pm10, per le quali la postazione Asi ha misurato valori sempre sotto i 10 microgrammi, contro un massimo di 17 microgrammi di Arpac. Concentrazioni tutte al di sotto del tetto normativo. Stesso andamento per l'ozono: picco di 118 microgrammi per Asi, 107 microgrammi per Arpac, ma entrambi nei limiti. Trend sostanzialmente analoghi si sono verificati anche nelle giornate del 17 e 19 luglio, con dati sovrapponibili tra i due enti rilevatori sui parametri polveri sottili e ozono, ma non sul biossido d'azoto. A dimostrazione dunque che la diversa collocazione delle postazioni di Asi e Arpac, possibile causa delle discordanze, non spiega compiutamente le anomalie riscontrate per un singolo inquinante.

IL PICCO

Valori nettamente più alti di biossido d'azoto sono stati misurati dall'Asi in tutte le tre postazioni avvicendatesi nei controlli: presso lo stabilimento Sanav, nel perimetro del depuratore consortile e nell'area dell'ex hub vaccinale Intermode. Tre punti, per varie ragioni, sensibili rispetto alle segnalazioni giunte da residenti e lavoratori circa le emissioni maleodoranti persistenti. La relazione stilata dal responsabile area ambientale di Tecnobios Luigi Di Meola attesta: «Dalle campagne di monitoraggio eseguite nelle tre postazioni si nota il superamento del biossido di azoto nella postazione P2 (interno hub vaccinale) dove, rispetto a un limite di 40 microgrammi per metro cubo d'aria, si è riscontrato un valore di 54,7 microgrammi (media su 7 giorni) con picchi di 259 microgrammi che superano finanche il valore limite orario di 200 microgrammi». Quanto all'acido solfidrico, Di Meola definisce «altro dato anomalo l'incremento dalle 20 fino alle 8 in tutte le postazioni», inquinante che invece nelle ore di massima produttività dell'area si mantiene su valori molto bassi, ampiamente al di sotto del valore guida raccomandato dalla Oms. Purtuttavia, potrebbe essere stato proprio l'acido solfidrico, e in particolare le sue impennate notturne, a far scattare le rimostranze di cittadini e operatori in quanto, spiega ancora la relazione di Tecnobios, «caratterizzato da una soglia olfattiva molto bassa e pertanto percettibile anche in basse concentrazioni». Impossibile in questo caso fare raffronti con le misurazioni Arpac in quanto l'Agenzia non rileva il parametro.



IL CHIARIMENTO

Urge dunque una verifica da parte delle autorità competenti. L'Asl, interpellata in merito, rimanda tutto nel campo dell'Arpac in quanto, «ente con competenza esclusiva in materia di controlli ambientali e accertamenti strumentali e di laboratorio». Il presidente dell'Asi Luigi Barone, che ha già trasmesso gli esiti della campagna di autocontrollo ad Arpac, Asl e Procura, chiede che si faccia chiarezza: «Abbiamo svolto gli esami in autocontrollo per avere un primo quadro della situazione, per fortuna complessivamente rassicurante. Ma a fronte di un valore che oltrepassa persino il limite di legge, occorrono ulteriori approfondimenti per definire con esattezza i termini della problematica. Contatterò domani (oggi *ndr*) i vertici dell'Arpac per conoscerne gli orientamenti e concordare le nuove attività di verifica che si intenderà effettuare a rassicurazione di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

10-SET-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Alla vigilia della visita del ministro all'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Pichetto Fratin

09277 09277



Un patto per il futuro

Via le fonti fossili per produrre energia

SAN MARCO DEI CAVOTI. L'incontro è fissato presso la sede della I.V.P.C. a San Marco dei Cavoti. Siamo alla vigilia dell'arrivo nel Sannio del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, onorevole Gilberto Pichetto Fratin.

L'organizzazione dell'evento, che metterà a confronto il responsabile del governo con gli industriali e imprenditori beneventani, è stata curata da Confindustria.

La provincia sannita svolge da tempo un ruolo di primaria importanza nella produzione di energie rinnovabili e grazie alla sua conformazione geografica e demografica, ha le potenzialità per diventare un modello virtuoso di sviluppo in materia ambientale e di economia circolare. Alcuni primi spunti saranno forniti al Ministro in un documento, redatto anche con il supporto dell'Associazione Nazionale Energia del Vento, che rappresenta un work in progress, dal quale partire per la costruzione di una strategia condivisa di territorio in materia ambientale ed energetica. Intanto, il ministro Pichetto Fratin intervenendo a Gaeta per un incontro promosso dai giovani di Forza Italia, si è di nuovo espresso contro l'impiego di fonti fossili per la creazione di energia: «La sfida sulla neutralità delle emissioni deve diventare un'opportunità di crescita economica e sociale. Siamo in un paese tra i più belli al mondo con la più alta biodiversità al mondo - ha affermato - il nostro dovere è utilizzare gli strumenti che abbiamo per raggiungere l'obiettivo in termini di neutralità fossile. Anche se la nostra quota di emissioni è lo 0,8% non è un buon motivo per non far niente. Noi dobbiamo essere più sostenibili e migliori degli altri, avere i prodotti migliori al mondo. Questa è la sfida, che deve essere un opportunità economica e di crescita sociale. La politica per raggiungere questo deve coniugare energia e ambiente, cosa che non è un controsenso ma sono due facce della stessa medaglia. La posizione del governo sulla mitigazione dell'inquinamento e l'adattamento ai cambiamenti climatici - ha aggiunto - prevede un percorso al 2050 che impegna l'Italia a raggiungere la neutralità per quella data con uno step intermedio al 2030 come delineato dal piano nazionale integrato per l'energia e il clima che ho presentato il 30 giugno».

Con queste premesse il dialogo con il presidente di Confindustria, avvocato Oreste Vigorito, sarà su un terreno comune.





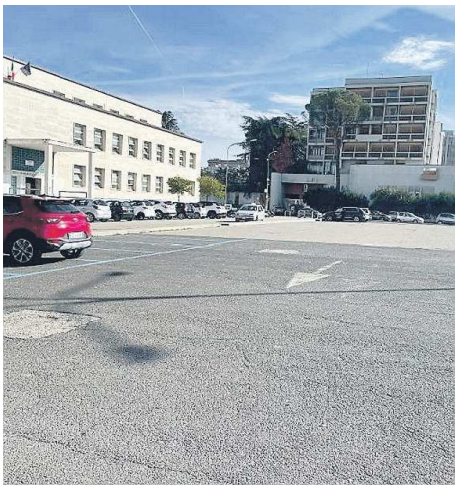


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1694412117 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Parcheggio terminal e pedonalizzazione cantieri in parallelo



L'input è arrivato da Palazzo Mosti con l'obiettivo di non perdere i fondi

È stata anche affidata la progettazione all'ingegnere Pierfrancesco Resce

LA DECISIONE

Paolo Bocchino

Due cantieri in parallelo. I lavori per il parcheggio multipiano nell'attuale terminal bus, e quelli per la pedonalizzazione di piazza Risorgimento, dovranno svolgersi in contemporanea per centrare la scadenza del giugno 2024. È l'input fondamentale che Palazzo Mosti darà alla ditta aggiudicataria che si conta di individuare a cavallo della fine dell'anno. Intanto Palazzo Mosti ha appena affidato la progettazione con determina del dirigente del settore Lavori pubblici Antonio Iadicicco. Sarà l'ingegnere beneventano Pierfrancesco Resce a stilare il progetto di fattibilità tecnica ed economica (per un importo di 137.850 euro) per l'intervento interamente finanziato con 7 milioni del programma Periferie. Affidato anche l'incarico di verifica del progetto: se ne occuperà (per 91.318 euro) la Rosiello Engineering, società specializzata con sede legale a Roma e radici nel Sannio.

I TEMPI

Un iter notoriamente travagliato che era partito con una prospettiva ben diversa, quella del project financing, per virare in corso di procedura sulla copertura interamente pubblica. Voltare pagina ha consentito di fare punto e a capo e avviare finalmente la fase operativa dell'intervento, dopo montagne di carte e anni di polemiche. L'affidamento del preliminare rafforzato segna il primo passo di un percorso che l'ente locale spera di portare a termine nella prossima estate. E di avviare operativamente tra fine dicembre e metà gennaio, secondo le previsioni più ottimistiche. Il cronoprogramma amministrativo prevede la consegna del progetto di fattibilità tecnico-economica nella prima decade di ottobre. Seguirà la fase di acquisizione dei pareri degli enti competenti, prevista entro 60 giorni ma si spera di poter limare qualcosa al termine massimo di legge. Incassati i nulla osta di rito, si potrà indire l'avviso pubblico per l'assegnazione dell'appalto. Si tratterà di una gara aperta, ovvero senza limiti di partecipazione, che richiederà un periodo di pubblicazione di 35 giorni. La successiva verifica e valutazione delle offerte farà verosimilmente scalare alle prime settimane del 2024 lo start dei lavori. Meno di sei mesi, dunque, dalla prima recinzione al taglio del nastro. Una marcia a tappe forzate che impone l'azzeramento dei tempi morti. Di qui la richiesta tassativa di cantieri paralleli che la stazione appaltante rivolgerà alla ditta futura assegnataria dei lavori. Il vincitore dovrà pertanto prevedere l'impiego di un cospicuo pacchetto di maestranze impegnate sui due fronti in simultanea. Qualora i tempi dovessero allungarsi oltre gli auspici, a Palazzo Mosti non resterebbe che chiedere una proroga di qualche mese rispetto al termine del 30 giugno 2024 accordato dalla presidenza del Consiglio dei ministri nello scorso aprile con nota del vicesegretario Marco Villani.

L'OPERA

Già definito per grandi linee il restyling della vasta area al centro della città. La proposta progettuale varata con delibera di giunta del 17 marzo e approvata dal gruppo di monitoraggio di Palazzo Chigi prevede che gli 8.413 metri quadrati dell'area ex Collegio La Salle, attuale stazionamento per bus extraurbani, ospitino un parcheggio multipiano con due livelli fuori terra. La struttura sorgerà nell'area a ridosso della scuola Mazzini. La capienza, da definire nel dettaglio in sede progettuale, supererà gli attuali 180 posti allestiti in piazza Risorgimento. Ci sarà inoltre un parcheggio a raso nello spazio contiguo al viale dei Rettori, nell'ambito del quale verrà riservata una quota ai residenti del centro storico. Previsti inoltre terrazzamenti a verde mediante tecniche di ingegneria naturalistica, percorsi pedonali, uno slargo destinato a piccola piazza, aiuole multilivello che preserveranno le alberature esistenti. Non scompariranno del tutto i pullman. Sarà mantenuta un'area di sosta dei bus extraurbani per la fermata breve e lo "scarico" di studenti e pendolari. Per quanto riguarda piazza Risorgimento, il restyling ripristinerà la funzione di luogo di aggregazione destinato ai pedoni e allo svolgimento di eventi e manifestazioni pubbliche, secondo l'idea originaria del progettista Luigi Piccinato. Si punta alla realizzazione di un porticato perimetrale che faccia da cornice all'ampio spazio centrale della piazza. Spariranno le auto che la rendono di fatto un parcheggio. Un porticato sarà edificato anche sul lato che prospetta su viale Mellusi, con un filare di pilastri con travatura. La pavimentazione verrà realizzata con materiali lapidei di pregio. Non potranno mancare aiuole e piante ornamentali per ingentilire il nuovo spazio aggregativo, così come sedute ed elementi di arredo urbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INIZIALMENTE SI ERA IPOTIZZATO DI AFFIDARSI AD UN PROJECT FINANCING, PER POI VIRARE SUL PUBBLICO



Ecco It-alert martedì tutti con il telefono in mano

Martedì tutti con il cellulare a portata di mano. Intorno alle ore 12 gli smartphone dei beneventani riceveranno un messaggio che avrà un suono differente rispetto a quello abituale per partecipare alla sperimentazione del sistema di allarme pubblico nazionale promosso dal Dipartimento nazionale della protezione civile, denominato It-Alert. Sarà solo una simulazione e i cittadini di Benevento, come quelli del resto della Campania, dovranno rispondere all'sms che è solo un test. «I cittadini – spiega il sindaco Clemente Mastella che ha annunciato la sperimentazione - dovranno esclusivamente prendere visione del messaggio e compilare un questionario che sarà in forma assolutamente anonima. Non sarà quindi necessario registrarsi e il proprio numero rimarrà sconosciuto. Non ci sono dunque implicazioni sulla privacy perché non viene acquisito alcun dato personale». Ma di cosa si tratta? It-Alert, una volta entrato a regime, consentirà ai cittadini di essere informati nelle aree interessate da gravi emergenze, catastrofi imminenti o in corso, con l'obiettivo di minimizzare l'esposizione individuale e collettiva al pericolo. Per ricevere i messaggi non occorre scaricare un'app perché il sistema funziona attraverso un sistema di cell-broadcast: vale a dire che ogni dispositivo mobile connesso alle celle delle reti degli operatori di telefonia mobile, se acceso, può ricevere un sms. E questo anche in caso di campo limitato o di saturazione della banda telefonica. I messaggi di It-Alert non possono raggiungere, mentre, cellulari spenti o privi di campo. Nessun dato personale di chi sarà raggiunto sarà trattato in alcun modo dal Dipartimento di protezione civile. Ad oggi, sono stati circa 800mila i questionari compilati in seguito ai primi 5 test effettuati in altre regioni.

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PIAZZA RISORGIMENTO SARÀ DATO SPAZIO ALL'AGGREGAZIONE E ALL'ORGANIZZAZIONE DI MANIFESTAZIONI ED EVENTI PUBBLICI

Poste, casa dei servizi digitali il progetto sbarca nel Sannio

LA SVOLTA

Giuseppe Di Martino

Rendere più facile e veloce l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione anche ai sanniti che vivono nei piccoli centri. Paesi dove a volte per procurarsi un certificato o un passaporto servono lunghi e scomodi spostamenti. Promuovere la coesione economica, sociale e territoriale nei piccoli centri urbani e nelle aree interne del Sannio attraverso la realizzazione di uno sportello unico di prossimità e la creazione della più grande rete di co-working del Paese, attraverso un investimento complessivo nazionale di 1,12 miliardi di euro, finanziato con 800 milioni attraverso il piano complementare del Pnrr e per il resto da Poste.

L'INIZIATIVA

Prende il via dalla provincia di Benevento Polis, il progetto ideato da Poste Italiane per fare degli uffici postali una casa dei servizi digitali, uno sportello unico che renderà semplice e veloce l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione in 7mila Comuni al di sotto dei 15mila abitanti. Un punto di accesso dove i cittadini, attraverso un totem digitale, potranno ottenere certificati anagrafici e di stato civile, la carta d'identità elettronica, il passaporto, il codice fiscale per i neonati, certificati previdenziali e giudiziari e altri servizi che si aggiungeranno ovviamente a quelli già forniti dalle Poste. Nell'ufficio postale di Bonea, in provincia di Benevento, sono disponibili ora i servizi Inps per i pensionati, che possono dunque richiedere allo sportello il cedolino della pensione, la certificazione unica e il modello "Obis M", che riassume i dati informativi relativi all'assegno pensionistico. Inoltre, nelle stesse sedi sono disponibili i servizi della giustizia amministrativa con la possibilità di presentare le istanze di "nomina amministratore di sostegno" e "rendicontazione stato patrimoniale assistito", secondo quanto contenuto nella convenzione firmata fra il ministero delle Imprese e del Made in Italy, il ministero della Giustizia e Poste Italiane.

GLI UFFICI DI BONEA SONO TRA I PRIMI IN CAMPANIA E AL SUD A GARANTIRE QUESTA COPERTURA PA A PORTATA DI CLIC



LA SEDE

Quella di Bonea è tra le prime in Campania e al Sud a garantire questi servizi. Oltre ai certificati previdenziali e giudiziari, nei prossimi mesi sarà possibile ottenere certificati anagrafici e di stato civile, carta d'identità elettronica, passaporto, codice fiscale per i neonati e numerosi altri servizi che si aggiungono a quelli postali, finanziari, logistici, assicurativi e di telecomunicazione. I nuovi servizi saranno erogati negli uffici postali attraverso gli sportelli e le sale dedicate e, successivamente, anche in modalità digitale grazie a 4mila totem operativi 7 giorni su 7 e 24 ore su 24 in tutto il territorio nazionale, che permetteranno al cittadino di effettuare le richieste in modalità self. I lavori di ristrutturazione del progetto Polis sono stati avviati in circa 500 uffici postali e sono oltre 300 i cantieri completati in tutta Italia. Entro la fine del 2023, i nuovi uffici Polis saranno complessivamente 1.500. A Bonea gli interventi di riqualificazione sono terminati il 20 giugno: l'ufficio, completamente rinnovato, offre una ampia gamma di servizi in modalità semplice ed efficiente. Un progetto, quello di Poste Italiane, che viene incontro anche alla popolazione che ha meno dimestichezza con la tecnologia e che ha anche una seconda finalità, quella di garantire nuova efficienza energetica e una mobilità progressivamente più sostenibile. Infatti, il progetto Polis contribuirà anche ad una maggiore efficienza energetica e darà slancio alla mobilità verde attraverso l'installazione di 5 mila colonnine di ricarica per i mezzi elettrici e di 1.000 impianti fotovoltaici. Poste Italiane darà vita anche al progetto "Spazi per l'Italia", la più grande rete di co-working del paese con la creazione di 250 siti smart, interconnessi, ricavati dalla valorizzazione di immobili di proprietà aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1694412117 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Depuratore, pressing sul commissario bis: «Avanti con la gara»



▶I ritardi per la staffetta Giugni-Fatuzzi superabili con la procedura taglia-tempi

▶L'impegno di Bonavitacola: «Fondi per le residue opere di collettamento»

LA RIPARTENZA

Paolo Bocchino

Mesi persi senza fare un passo avanti. Il depuratore di contada Scafa (*nella foto*) paga il conto alla burocrazia e deve adesso accelerare decisamente l'iter per l'attesa realizzazione. Palazzo Mosti reclama lo sblocco dell'impasse e incassa rassicurazioni dal nuovo commissario straordinario di Governo Fabio Fatuzzo, incontrato ieri a Napoli presso gli uffici regionali del vicepresidente Fulvio Bonavitacola su richiesta del sindaco Clemente Mastella. Con lui a Palazzo Santa Lucia anche l'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello, il dirigente di settore Antonio Iadicicco, il segretario generale Riccardo Feola, i funzionari Lorenzo Nave e Maurizio Turci. Presenti i rappresentanti dell'Ente idrico campano, mentre era collegato da remoto Gennaro Lo Presti, direttore generale dell'area risanamento ambientale del ministero Ambiente. «Abbiamo ottenuto garanzie dal vicepresidente della Regione Fulvio Bonavitacola e dal nuovo commissario unico per la depurazione Fatuzzo su un'accelerazione dell'iter per la realizzazione del depuratore di Benevento» hanno dichiarato al termine Mastella e Pasquariello. «Abbiamo illustrato al commissario e al vicepresidente lo stato dell'arte relativo all'opera che a Benevento è in fase avanzata - aggiungono gli amministratori -. Sono stati acquisiti tutti i pareri propedeutici, (compresi quelli dell'Autorità di Bacino e della Soprintendenza, e i lavori hanno copertura finanziaria integrale. Ora è necessaria l'approvazione commissariale degli esiti delle indagini geologiche-geognostiche, e la richiesta ai progettisti di procedere con il progetto definitivo affinché sia bandita la gara d'appalto entro il 2023. L'occasione è stata preziosa per conoscere personalmente il nuovo commissario Fatuzzo».

L'INFRAZIONE

E del resto, non è soltanto per spirito di partnership istituzionale che Governo e Regione stanno collaborando con il Comune al raggiungimento dell'agognato traguardo. La mancata depurazione in ampie zone del Paese è infatti all'origine di una procedura d'infrazione comunitaria che costa diverse decine di migliaia d'euro al giorno. Di qui la gestione affidata a un commissario di Governo. L'avvicendamento tra Maurizio Giugni e il neodesignato Fabio Fatuzzo ha richiesto il consueto stillicidio di adempimenti burocratici che si è protratto fino al 25 agosto, data della investitura ufficiale con decreto della premier Giorgia Meloni. Ma la nomina di Fatuzzo era già stata individuata da tempo dai ministri competenti Raffaele Fitto e Gilberto Pichetto Fratin, ponendo di fatto il predecessore Giugni nella condizione di impossibilità, o quantomeno inopportunità, di mandare avanti le procedure.
Si ripartirà dunque dagli ultimi due passi mossi, che ormai risalgono a un anno fa: il progetto di fattibilità tecnico-economica, presentato in città da Giugni il 29 luglio dello scorso anno, e il via libera dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, datato ottobre 2022. Per recuperare i mesi sacrificati sull'altare degli incartamenti, si potrebbe optare adesso per la procedura taglia-tempi prevista dal nuovo Codice degli appalti: «Lo staff commissariale valuterà nei prossimi giorni la possibilità di evitare la fase della progettazione definitiva per andare direttamente in gara sulla base dello studio di fattibilità» rivela Bonavitacola. Che anticipa inoltre la disponibilità a sostenere economicamente il perfezionamento del ciclo depurativo cittadino: «La Regione senz'altro non si tirerà indietro nel finanziare le residue opere di collettamento e collegamento tra il depuratore e gli insediamenti abitativi della città di Benevento». Un extra-budget che si stima possa valere 5 milioni, in aggiunta ai 41.883.748 euro già stanziati per la realizzazione del depuratore principale di Scafa e del raccordo con l'impianto Asi a Ponte Valentino.

L'ASI

«Inquinanti nell'aria, ma nessun allarmismo». Il presidente del Consorzio Asi Luigi Barone ha fornito ieri i risultati del monitoraggio svolto precauzionalmente in autocontrollo dopo le segnalazioni di imprenditori e cittadini relative a emissioni nauseabonde. «Non è nostra competenza ma lo abbiamo fatto - ha spiegato Barone - per quasi un mese. In linea di massima possiamo affermare che la qualità dell'aria dell'agglomerato è buona. In alcuni giorni e fasce orarie abbiamo avuto dei picchi di acido solfidrico, in particolare nelle ore serali e notturne, che però nell'arco delle 24 ore non sforano il limite massimo previsto dalle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. Abbiamo monitorato tre zone (Sanav, depuratore consortile e area Intermode), e in tutte è emerso questo dato nelle ore serali tra le 20 e le 8, mentre per una zona, quella dell'ex hub vaccinale, è emerso uno sforamento tabellare giornaliero di biossido di azoto. Abbiamo comunicato tutti i dati alle autorità preposte: Asl, Arpac, Procura, Comune, Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VERTICE IN REGIONE MASTELLA, I TECNICI E PASQUARIELLO HANNO SOLLECITATO L'APPROVAZIONE DEGLI ESITI DEI TEST

AREA INDUSTRIALE E QUALITÀ DELL'ARIA BARONE: «PICCHI DI ACIDO SOLFIDRICO SEGNALATI AD ARPAC ASL E PROCURA»

«Cleanup day», i volontari liberano il Triggio dai rifiuti

LA MOBILITAZIONE

Antonio Martone

Anche a Benevento si terrà il «World Cleanup Day», un'azione civica dalla portata mondiale, che consiste nel ripulire il mondo dai rifiuti e creare le premesse per un piano globale di riduzione. Una potente «onda verde», così è stata definita, che coinvolge più di 191 paesi in un'azione corale contro l'inquinamento. Un'esperienza che ha avuto inizio a livello mondiale il 15 settembre 2018; un movimento i cui obiettivi vengono condiviso da più di 60 milioni di volontari che coltivano il sogno di un mondo senza rifiuti, e che finora ha ottenuto risultati abbastanza lusinghieri.
Nel capoluogo sannita l'appuntamento è fissato per martedì 12 settembre nello storico quartiere Triggio, dalle 10 alle 13. L'obiettivo sarà quello di ripulire l'intera area da plastica e rifiuti di ogni genere. Significativa la scelta del vecchio rione da dove vengono lanciati continuamente appelli per chiedere più cura e manutenzione delle suggestive stradine e delle strutture che rappresentano testimonianze di un passato glorioso e invidiabile.

IL COMITATO

«Ben vengano queste iniziative - dice Paolo Florio, componente del comitato Trivium - anche se è auspicabile che i riflettori sul Triggio vengano lasciati sempre accessi considerato che si tratta di un rione che a livello turistico e come immagine costituisce il punto di riferimento non solo per i residenti, ma anche per i visitatori. Nell'ambito delle possibilità dei singoli residenti cercheremo di affiancare i volontari, ai quali va la nostra riconoscenza per aver dimostrato di tenere a cuore le sorti del nostro rione». Il presidente Giuseppe Fusco ha dato pure l'adesione ufficiale da parte del Trivium. Una sensibilizzazione, dunque, per il Triggio con gli interventi che prevedono una maggiore attenzione nei pressi di monumenti come il Teatro Romano, i Morticelli, le mura romane, la stessa casa Pisani anche se in questo periodo sono in svolgimento lavori di restauro con fondi Pics. L'evento è stato promosso dalla Enercon Service Italia, società che si occupa di installazione e manutenzione di aereogeneratori, ponendo attenzione alla tutela della salubrità dell'ambiente, i cui dipendenti saranno impegnati nel rione, in collaborazione con il Fai – Fondo per l'Ambiente Italiano, delegazione di Benevento il cui responsabile è Ferdinando Iandoli.

L'APPUNTAMENTO È PER MARTEDÌ 12 DALLE 10 ALLE 13; A CASTELPOTO STESSA MISSIONE PER IL CIRCOLO ARCI



L'ASSESSORE

Confermato anche il patrocinio del Comune. «Mi inorgoglisce - dice l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa - che anche Benevento faccia parte della marea di città e nazioni nel mondo che si battono per l'eliminazione dei rifiuti e la riduzione dell'inquinamento. Questo ci fa onore e sono certo che come avvenuto anche per altre azioni simili che si sono tenute in questi anni, ci sarà una cospicua partecipazione di volontari, in particolare giovani. È una iniziativa lodevole, una passeggiata per sensibilizzare su un argomento fondamentale come appunto il rispetto dell'ambiente. L'obiettivo del Comune è stato sempre quello di lavorare in sinergia con cittadini volontari e associazioni per una maggiore sensibilizzazione sulla tematica e anche in questa occasione siamo stati ben lieti di dare il patrocinio morale. È nostro preciso intento camminare al fianco di associazioni che hanno spirito costruttivo come hanno sempre dimostrato, del resto, la delegazione Fai e società come Enercom. La giornata di martedì sarà il corollario perfetto anche all'opera che come Comune abbiamo avviato da agosto nelle strade dell'intera città per la pulizia ed il taglio dell'erba che vede impegnati ben 25 addetti».
In provincia il Circolo Arci L'Agorà si occuperà della raccolta di rifiuti abbandonati lungo le strade di Castelpoto. In questo caso l'appuntamento sempre nell'ambito del «World Cleanup Day», si terrà sabato 16 settembre. Ricordiamo che l'associazione «Let's do It! Italy» coordinatrice della mobilitazione prevede lo svolgimento di azioni sempre nel mese di settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

11-SET-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aggregazioni «neutrali» con l'entrata in vigore dei decreti attuativi

00259 00259

Le nuove norme dei decreti delegati non potranno che avere una valenza interpretativa

I tempi

Regola fiscale già valida indirettamente se si passa da associazione a Stp (o Sta)

Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Con l'attuazione della riforma fiscale, verrà finalmente sancita – come più volte auspicato su queste pagine – la «neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali, comprese quelle riguardanti il passaggio da associazioni professionali a società tra professionisti» (così dispone l'articolo 5 della legge delega 111/2023).

Si tratterà di verificare se la neutralità verrà prevista per tutte le operazioni straordinarie (ad esempio, anche per le scissioni) oppure soltanto per i processi "evolutivi-aggregativi" degli studi professionali. Pare che la scelta ricadrà sulla prima opzione (si veda l'altro servizio in pagina), sulla scorta di ciò che avviene per le attività commerciali.

Il nodo della decorrenza

A ogni modo, uno degli aspetti che vanno presi in considerazione è quello della decorrenza delle nuove disposizioni. Certamente, in mancanza di un'attuale disciplina, i nuovi processi aggregativi degli studi professionali potranno fruire della neutralità fiscale solamente a far data dall'entrata in vigore dei decreti legislativi di attuazione.

Questo però non può valere per il "passaggio" da associazione professionale a Stp (o Sta) per il quale già le regole attuali prevedono una neutralità sostanzialmente indiretta. In proposito, occorre ricordare che l'agenzia delle Entrate (risposta a interpello 107/2018) ha stabilito che nel caso di una trasformazione da studio associato in Stp si applica il comma 2 dell'articolo 171 del Tuir, che disciplina la "trasformazione eterogenea" da ente non commerciale a società soggetta all'Ires.

Tale conclusione, tuttavia, non pare corretta. Va infatti rilevato che il comma 2 dell'articolo 171 stabilisce una sorta di "finzione tributaria" per i beni impiegati nell'ambito dell'attività istituzionale dell'ente, che confluiscono, per effetto della trasformazione, in una società di capitali. Tale immissione viene qualificata come conferimento. Si tratta di una finzione in quanto sotto il profilo giuridico non si realizza alcun conferimento societario, poiché l'ente trasformando non riceve alcuna quota o azione della società risultante dalla trasformazione (chi riceve le quote o le azioni risulta il socio o associato dell'ente).

Il presupposto del prelievo

La norma, peraltro, disciplina il passaggio dei beni da una sfera "privata" a una sfera economica: ipotesi che non si realizza per la trasformazione dell'associazione professionale in Stp, perché, in questo caso, i beni sono già presenti in un circuito economico.

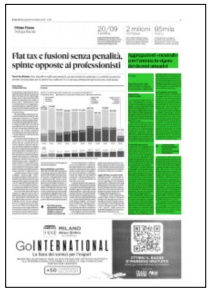
Occorre però anche considerare la "intima connessione" tra l'articolo 171, comma 2 del Tuir e la lettera n) dell'articolo 67 dello stesso Tuir, secondo la quale costituiscono redditi diversi «le plusvalenze realizzate a seguito di trasformazione eterogenea di cui all'articolo 171, comma 2, ove ricorrono i presupposti di tassazione di cui alle lettere precedenti». In sostanza, si determina la tassazione della trasformazione solo se ricorrono le condizioni per realizzare un reddito diverso ex articolo 67 Tuir.

Ed è questo, a ben vedere, l'elemento determinante nel caso di trasformazione di uno studio professionale in Stp: le regole dell'articolo 67 Tuir non possono essere applicate quando i redditi vengono conseguiti nell'esercizio di un'attività professionale; per cui non può realizzarsi nemmeno la "finzione tributaria" del conferimento. Così che, in definitiva, nella trasformazione da associazione professionale in Stp (o Sta) non si verifica già oggi alcun presupposto impositivo, dal momento che non vi è alcuna ipotesi di realizzo o, comunque, di destinazione dei beni a una finalità diversa in base alle regole attuali dell'articolo 54 del Tuir (per il passaggio del reddito "per cassa" a quello di competenza devono valere i principi della circolare 11/E/2017).

Di conseguenza, le disposizioni che stabiliranno ex lege la neutralità del "passaggio" da associazione professionale a Stp (o Sta) non potranno che avere valenza sostanzialmente interpretativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



Superficie 18 %

11-SET-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PROCESSO E PNRR

Contenzioso tributario, ad alto rischio il passaggio al giudice professionale

Cimmarusti —a pag. 2

Liti fiscali, a rischio il passaggio al nuovo giudice professionale

Il nodo. Solo 27 magistrati provenienti da altre giurisdizioni hanno optato per il transito al tributario In pericolo l'obiettivo fissato dal Pnrr. La proposta è un concorso light per avvocati e commercialisti

Si discute di rivedere la legge del 2022, anche per prevedere incentivi a favore della mobilità da altre giurisdizioni

Ivan Cimmarusti

All'Europa avevamo promesso subito 100 magistrati tributari, invece ce ne sono solo 27, cioè le toghe provenienti da altre giurisdizioni (e con un'età entro i 60 anni) che hanno aderito all'interpello di novembre 2022 per transitare definitivamente nel fiscale. Un flop – in larga parte dovuto all'assenza di incentivi nella legge di riforma approvata in tutta fretta ai titoli di coda della scorsa legislatura – che ora sta innescando una grana di non poco conto per il ministero dell'Economia.

L'impegno Pnrr del governo Draghi di avvicendare i giudici onorari con quelli professionali, infatti, rischia di essere rinviato. Per un periodo transitorio che si annuncia lungo, la giurisdizione fiscale pare destinata a restare prerogativa degli attuali onorari con impegno part-time, mettendo per il momento nel cassetto quella professionalizzazione che ha ispirato la legge di riforma (la 130/2022).

L'interpello fallito

Il tema è oggetto di riflessione nella delega fiscale. Perché se l'interpello avesse raggiunto l'obiettivo, con il transito dei 100 giudici professionali, si sarebbe costituita l'ossatura della giurisdizione con magistrati di lunga esperienza.

Negli ambienti giudiziari la voce è concorde: sole 27 adesioni, peraltro neanche certe, rischiano di far saltare il banco. Il problema, adesso, è che per avere i primi 141 neogiudici professionali del fisco si dovranno attendere un paio d'anni dal concorso, previsto per il 2024. Per i magistrati d'appello, invece, ci vorrebbero almeno altri sei anni, mentre l'organico a regime di 546 unità sarà raggiunto non prima del 2031, considerato che l'ultimo concorso è previsto per il 2029. Troppo tempo. A preoccupare è la buona riuscita di questa riforma e, soprattutto, il raggiungimento del *milestone* M1C1-R1.7 del Pnrr. Per questo si sta cercando una via per uscire dall'*impasse*, ma le strade da percorrere sono problematiche e rischiano di accendere polemiche, visto che il tema è diventato oggetto di campagna elettorale per le elezioni di fine settembre del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt), che tra l'altro a breve dovrà verificare e ratificare il transito dei 27 giudici.

Il ruolo dei giudici onorari

Alla fine, si potrebbe decidere di lasciare tutto così com'è, con giudici onorari (sia tra quelli provenienti dalla magistratura, sia dalle professioni legali ed economiche) che resterebbero dominus della giurisdizione tributaria di merito, ma ciò potrebbe creare problemi con l'Europa cui avevamo promesso la professionalizzazione del giudice.

Una parte degli osservatori, invece, ritiene che per avere subito un numero adeguato di giudici professionali – soprattutto a tempo pieno – sia necessario far transitare nella magistratura professionale i cosidetti "laici" che oggi svolgono la funzione giudicante nel fisco in qualità di onorari. Ma in che modo?

Ad oggi, su 2.292 giudici tributari onorari, risultano 1.144 magistrati ordinari, 19 magistrati militari, 81 magistrati contabili e 85 magistrati amministrativi. La categoria dei professionisti giuridici ed economici è invece rappresentata da 281 avvocati e 99 commercialisti: bacino dal quale si vorrebbero individuare i soggetti idonei da far entrare nella giurisdizione tributaria come giudici professionali e non più onorari.

Sulla scrivania del viceministro Maurizio Leo è arrivata la proposta di un concorso ad hoc con determinati presupposti di ammissione, come l'età anagrafica massima e l'anzianità di carriera minima. Ciò porterebbe la platea a poco più di un centinaio di "non togati".

L'ipotesi è quella di un esame "semplificato", con una sola prova scritta pratica – cioè la redazione di una sentenza – e un colloquio orale sul diritto tributario e processuale tributario.

Un'altra proposta, proveniente dalle associazioni dei giudici onorari, punta a snellire ulteriormente questo discusso accesso nella magistratura. L'esame per avvocati e commercialisti dovrebbe essere per titoli con un solo colloquio. Negli ambienti ministeriali è definita una «iniziativa azzardata», che potrebbe innescare svariate polemiche con la magistratura e potrebbe creare conflitti costituzionali.

L'opzione dei togati

Un'altra proposta mira a rivedere la legge di riforma 130, prevedendo nuovi incentivi per il transito dei togati di altre giurisdizioni. In questo caso – è il senso della proposta in discussione – si dovrebbe rendere il ruolo giudice tributario più appetibile. Gli eventuali nuovi giudici professionali transitati potrebbero andare a ricoprire i ruoli dirigenziali di capo ufficio, che attualmente e ancora per lungo tempo rimarrebbero affidati a



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

giudici onorari e part-time.

La revisione della geografia giudiziaria prevista dalla delega fiscale attualmente nella fase attuativa potrebbe essere un'occasione per realizzare queste idee di "riforma della riforma". Bisognerà vedere quale sarà la volontà politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esperti al lavoro sul processo

La scorsa settimana si è svolta una riunione della commissione contenzioso istituita con decreto ministeriale, con l'obiettivo di prevedere interventi deflattivi del processo tributario. Nell'ambito della discussione, cui ha partecipato con un intervento il viceministro del Mef Maurizio Leo, si è fatto riferimento alla necessità di svolgere interventi sulla legge di riforma del processo tributario, la 130 del 2022.

I numeri

GIUDICI ONORARI IN SERVIZIO
Il numero di avvocati e commercialisti impiegati nella giurisdizione
Dati aggiornati al 2023



TOTALE
2.292

❶ 86 Magistrati amministrativi

❷ 81 Magistrati contabili

❸ 19 Magistrati militari

I FLUSSI DI PRIMO GRADO
Media quinquennale dei ricorsi pervenuti alle diverse Ctp

I PIÙ BASSI...

Belluno	NORD	128
Verbania	NORD	132
Aosta	NORD	175
Vercelli	NORD	194
Gorizia	NORD	204

...E I PIÙ ALTI

Roma	CENTRO	24.841
Napoli	SUD E ISOLE	19.178
Milano	NORD	10.426
Catania	SUD E ISOLE	9.495
Salerno	SUD E ISOLE	7.300

Fonte: Delibera 1619/2019 del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1745

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
11-SET-2023
da pag. 1-23 /foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

AIUTI AI DIPENDENTI

Fringe benefit, test sugli importi erogati prima del Dl lavoro

Lacqua e Rota Porta —a pag. 23

Lavoro
Fringe benefit, test sulle somme erogate prima del decreto —p. 23

Benefit, test sugli importi erogati prima del Dl lavoro

Aiuti ai dipendenti

La soglia a 3mila euro va coordinata con le scelte già effettuate dai datori

La deroga per il periodo d'imposta 2023 coinvolge solo chi ha figli a carico

Pagina a cura di
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Con l'innalzamento della soglia dei fringe benefit a 3.000 euro disposto dal decreto Lavoro (articolo 40, Dl 48/2023) e dei successivi chiarimenti delle Entrate - diffusi con la circolare 23/E dello scorso agosto - i datori di lavoro nei prossimi mesi dovranno porre particolare attenzione alla gestione in busta paga delle erogazioni già effettuate o da effettuare a questo titolo.

Bisogna considerare, infatti, come questa particolare forma di retribuzione, in ossequio alla disciplina dettata dal Dpr 917/1986 (Tuir) all'articolo 51, comma 3 e seguenti, faccia parte della macro-categoria dei compensi in natura: si tratta, cioè, di quella sfera di dazioni che non viene corrisposta dal datore in forma monetaria, bensì attraverso l'erogazione di beni e servizi (comunque da riportare figurativamente nel cedolino).

Il calcolo

In linea generale - per quanto concerne il calcolo in busta paga - occorre considerare come non concorra a formare il reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati se complessivamente di importo non superiore nel periodo d'imposta a euro 258,23; ma se tale importo è superiore al limite citato, lo stesso concorre interamente a formare il reddito. Il decreto Lavoro ha quindi prorogato la disposizione che innalzava a 3mila euro nel 2022 l'importo massimo di esenzione dei fringe benefit, sebbene la deroga all'ordinaria soglia di non imponibilità riguardi ora solo il periodo di imposta 2023 e coinvolga esclusivamente i lavoratori dipendenti con figli a carico. Inoltre, il nuovo tetto include anche le somme erogate o rimborsate ai medesimi lavoratori dai datori per il pagamento delle utenze domestiche dell'acqua, dell'energia elettrica e del gas.

I casi possibili

Considerando che la nuova disciplina è entrata in vigore il 4 luglio scorso e riguarda l'ammontare complessivo dei fringe benefit, inclusi quelli erogati dal datore di lavoro già dall'inizio del periodo d'imposta 2023, può essere utile analizzare alcuni casi pratici che si potrebbero verificare nonché la relativa gestione.

- **Il benefit di 1.500 euro a gennaio.** Se, ad esempio, il datore ha corrisposto a inizio anno un benefit pari a 1.500 euro, assoggettandolo interamente a imposte e contributi (in quanto superiore alla soglia ordinaria di esenzione di 258,23 euro) entro il conguaglio di fine anno o di fine rapporto nel corso del 2023 – qualora il lavoratore dichiari di avere figli a carico – dovrà procedere con la restituzione in busta paga delle trattenute previdenziali e fiscali applicate e recuperare quanto versato all'ente di previdenza su tale importo: sul punto si auspica che l'Inps fornisca le istruzioni operative in tempi brevi.
- **Benefit a dipendente con figlio non a carico.** Nell'ipotesi in cui il datore sostituto d'imposta abbia erogato a luglio 2023, al dipendente che ha dichiarato di avere un figlio a carico, un benefit di 500 euro trattandolo come totalmente esente, ma, successivamente, nel mese di dicembre 2023, il lavoratore comunicasse che il figlio ha conseguito redditi di ammontare superiore ai limiti previsti dalla norma per essere considerati fiscalmente a carico nell'anno corrente, il beneficio non spettante andrà recuperato in sede di conguaglio dagli emolumenti corrisposti, versando i relativi contributi e imposte.
- **Erogazione dei buoni carburanti e altri benefit.** Se il datore avesse corrisposto, ad esempio, nel cedolino di febbraio 2023, il bonus carburante previsto dall'articolo 1, comma 1, del Dl 5/2023, per un importo pari a 200 euro (fiscalmente non imponibile ma assoggettato a previdenza) e successivamente concesso al lavoratore con figli a carico un benefit composto da 300 euro di buoni benzina, 600 euro di voucher e 100 euro di rimborso bolletta del gas, il totale di 1.000 euro risulta totalmente esente poiché il regime dell'articolo 40 del Dl 48 rappresenta un'agevolazione ulteriore rispetto al "bonus carburante". Pertanto, al fine di fruire dell'esen-





Superficie 48 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

zione da imposizione, i beni e i servizi erogati nel periodo d'imposta 2023 dal datore di lavoro a favore di ciascun dipendente possono raggiungere un valore di 200 euro per uno o più buoni benzina e un valore di 3.000 euro (nel caso di figli a carico) per l'insieme degli altri beni e servizi (compresi eventuali ulteriori buoni carburante) oltre alle somme erogate o rimborsate per il pagamento delle utenze domestiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

00259

1

Quando il datore di lavoro può applicare il limite di esenzione di 3.000 euro dei fringe benefit?

Il comma 3, dell'articolo 40, del Dl 48/2023, subordina l'applicazione della misura agevolativa alla previa dichiarazione da parte del lavoratore dipendente al datore di lavoro di avervi diritto, indicando il codice fiscale dell'unico o dei figli fiscalmente a carico. Nel caso in cui manchi questa dichiarazione l'agevolazione non è applicabile. Inoltre, se dovessero venir meno i presupposti per il riconoscimento della misura, il lavoratore è tenuto a darne prontamente comunicazione al sostituto d'imposta e quest'ultimo procederà con il recupero del beneficio non spettante.

Sul punto, è opportuno monitorare la consegna della dichiarazione in parola da parte dei lavoratori potenziali beneficiari che godono già dell'assegnazioni di benefit, quali, ad esempio, auto ad uso promiscuo o alloggio.

Inoltre, il datore di lavoro provvede all'attuazione dell'agevolazione in oggetto previa informativa (entro fine 2023) alle rappresentanze sindacali unitarie, se presenti.

2

Cosa si intende per figlio a carico?

Il Tuir prevede che siano considerati fiscalmente a carico i figli che abbiano un reddito non superiore a euro 2.840,51; per i figli di età non superiore a 24 anni il limite è elevato a euro 4.000.

Si ricorda che la condizione di figlio fiscalmente a carico va accertata con riferimento al 31 dicembre di ogni anno e, pertanto, siccome l'innalzamento a 3.000 euro del limite di esenzione dei fringe benefit vale per il solo anno d'imposta 2023, occorre verificare il superamento o meno del limite reddituale dei figli alla data del 31 dicembre 2023.

L'agevolazione in commento è riconosciuta in misura intera a ogni genitore, titolare di reddito di lavoro dipendente e/o assimilato, anche in presenza di un unico figlio, purché lo stesso sia fiscalmente a carico di entrambi.

3

Quando è possibile rimborsare le utenze domestiche al dipendente?

Nel limite complessivo di esenzione di 3.000 euro - applicabile ai dipendenti che dichiarino di avere figli a carico - rientrano anche le somme erogate o rimborsate ai medesimi lavoratori dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale.

A tal fine è necessario che il datore acquisisca e conservi, per eventuali controlli, la relativa documentazione per giustificare la somma spesa e la sua inclusione nel limite di cui sopra.

In alternativa, il sostituto d'imposta può acquisire una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il lavoratore richiedente attesti di essere in possesso della documentazione comprovante il pagamento delle utenze domestiche: in questa ipotesi vanno riportati gli elementi necessari per identificarle, quali - ad esempio - il numero e l'intestatario della fattura, la tipologia di utenza, l'importo pagato, la data e le modalità di pagamento.

4

È consentito sostituire il premio di risultato con beni e servizi nel limite di 3.000 euro?

Al ricorrere dei requisiti previsti dall'articolo 40, del decreto lavoro, i fringe benefit non concorrono (nel rispetto del limite di 3.000 euro) a formare il reddito di lavoro dipendente, né sono soggetti all'imposta sostitutiva, anche nell'eventualità in cui gli stessi siano fruiti, per scelta del lavoratore, in sostituzione, in tutto o in parte, dei premi di risultato e delle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa. La sostituzione dei premi di risultato e degli utili, potenzialmente assoggettabili a imposta sostitutiva, con beni e servizi (o somme erogate o rimborsate per il pagamento delle utenze domestiche) può avvenire solo qualora i contratti aziendali o territoriali prevedano la sostituibilità con i benefit stessi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Economia D'ITALIA

00259 00259

Oggi alle 9.30 dal Porto di Bari e in diretta su Corriere.it

Imprese e istituzioni, il dialogo per lo sviluppo

Il tour de L'Economia d'Italia ritorna dopo la pausa estiva. Il viaggio de *L'Economia del Corriere della Sera* alla scoperta dei tessuti produttivi e delle filiere più performanti del Paese fa tappa quest'oggi in Puglia.

Una Regione che negli ultimi anni si è dimostrata dinamica, capace di reagire alle crisi e alle difficoltà macroeconomiche che si sono susseguite. Oltre ai soliti settori noti che trainano l'economia regionale, come l'alimentare e il turismo, mostrano buoni risultati anche l'industria, il comparto portuale e quello delle costruzioni. Quest'ultimo, in particolare, beneficerà degli ingenti investimenti provenienti dal Pnrr, che necessiteranno di essere messi a terra con efficacia.

A partire dalle ore 9,30, a bordo della nave Msc Splendida presso il Porto di Bari — e in diretta streaming su *Corriere.it* — le istituzioni e il mondo imprenditoriale dialogheranno proprio su questi e tanti altri temi, che hanno al centro un unico comune denominatore: la crescita della Regione. L'incontro — moderato da **Massimo Fracaro**, responsabile editoriale de *L'Economia del Corriere*, e da **Michelangelo Borrillo**, giornalista del *Corriere della Sera* — si aprirà con l'intervista istituzionale a **Michele Emiliano**, presidente della Regione Puglia, cui seguiranno gli interventi di **Davide Vellani**, responsabile direzione imprese e global transaction di Bper Banca, **Michele Andriani**, presidente e amministratore delegato di Andriani, e **Francesca Lonigro**, **marketing manager di Lonigro Group**, consigliere della Commissione italiana Uva da tavola e membro dell'Associazione nazionale «Le donne dell'Ortofrutta».

Sarà poi il turno della tavola rotonda, alla quale prenderanno parte, **Sergio Fontana**, presidente di Confindustria Puglia, **Leonardo Massa**, managing director Italia di Msc Crociere, **Ugo Patroni Griffi**, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Meridionale, **Antonio Vasile**, presidente di Aeroporti di Puglia e **Domenico Bellipario**, titolare di Ce.Or. Quest'ultimo riceverà anche il premio in qualità di vincitore del Bando per l'Ecodesign Conai, riconoscimento alle aziende che più si impegnano per sperimentare, trovare e immettere sul mercato soluzioni di packaging più innovative ed ecosostenibili.

I lavori si chiuderanno con un altro premio, il Bper Banca Valore Impresa, il riconoscimento ideato dall'istituto con l'obiettivo di valorizzare le storie imprenditoriali della piccola e media impresa italiana, capaci di distinguersi grazie a una concezione profondamente innovativa e sostenibile del fare impresa. Il direttore territoriale di Bper Banca Campania, Puglia, Basilicata, **Salvatore Pulignano**, consegnerà il riconoscimento a **Ciro Lavacca**, cfo di Vinorte, **Giuseppe Simunno**, cfo di Takler, e **Michele Scarcelli**, socio e responsabile amministrativo di Ram Elettronica.

A. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In presenza
Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, interverrà quest'oggi nell'incontro de L'Economia d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



11-SET-2023
da pag. 32 / foglio 1 / 2

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INDUSTRIA AGGANCIA LA RIPRESA «SIAMO IL MOTORE DEL SUD»

«Anche nelle criticità manterremo il nostro dinamismo», dice Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia. Importante portare a termine i progetti sovvenzionati da Fondi strutturali ed europei. Preoccupa la fuga dei giovani

Si punta a replicare la resa della precedente programmazione (2014-2020) che ha generato investimenti pari a 8,1 miliardi

di **VITO FATIGUSO**

La ripartenza della Puglia avrà come motore la digitalizzazione. «Sono convinto che l'economia pugliese sia pronta per realizzare una nuova primavera spinta dai processi di digitalizzazione e dalle nuove tecnologie. Come imprenditore, l'ottimismo è d'obbligo e credo che l'intelligenza artificiale sia un'opportunità da governare». Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, non ha dubbi: il cambiamento nel mondo della produzione, anche quella tradizionale, è già in atto e il territorio è in moto per raggiungere traguardi ambiziosi.

«Siamo tra le regioni del Sud dove il Pil viaggia più forte. La buona notizia — spiega Fontana — arriva dall'ultimo rapporto della Cgia di Mestre. Nel 2023, infatti, si prevede un aumento dell'1 per cento del Pil al Sud, rispetto all'anno scorso. E tra i territori del Mezzogiorno fa meglio solo la Sicilia. I motivi del riscatto, sempre secondo il rapporto, sono da ricercare negli aiuti messi in campo dagli ultimi governi contro caro energia e conseguenze del Covid. Come anche gli investimenti nelle costruzioni sperando in una spinta corposa legata ai fondi del Pnrr. Dal punto di vista locale la Bat (Barletta-Andria-Trani) è la provincia pugliese che corre di più: è al 17esimo posto in Italia. Seguono Bari e Taranto. Fanalino di coda Brindisi, 96esima su 107 province italiane. Nella provincia ionica c'è la crescita maggiore rispetto al periodo pre Covid: più 4,71%. Segnali positivi per l'economia pugliese, dunque. Tuttavia, misurare la crescita con il Pil, per quanto importante, non basta e non serve».

Talenti e innovazione

Così Fontana snocciola altri dati. Si segnala — è il ragionamento del leader degli industriali pugliesi — la crescita occupazionale che il Mezzogiorno ha fatto segnare nel periodo successivo al Covid, tornando su livelli superiori a quelli osservati nel pre-pandemia (più 22 mila occupati nella media del 2022 rispetto al 2019) con un aumento della componente a tempo indeterminato (più 310 mila unità; più 9% rispetto al più 5,5% del Centro-Nord). «Ma un tema preoccupante per il futuro della Puglia — sostiene ancora Fontana — rimane la "fuga" dei giovani laureati meridionali. Secondo i dati Svimez tra il 2001 e il 2021 circa 460 mila laureati si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord, per una perdita netta di circa 300 mila laureati, pari a una quota triplicata da circa il 9 a oltre il 34 per cento. Dei 460 mila laureati trasferiti si stima che circa 130 mila erano in possesso di una laurea Stem (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica). Occorre fare un grande sforzo nelle politiche per trattenere le professionalità».

Tuttavia, è nell'innovazione che bisogna investire. Perché sul futuro restano ancora incertezze e criticità. Le prospettive per i prossimi mesi, infatti, prevedono un rallentamento della crescita. «Siamo preoccupati per la dinamica degli investimenti delle imprese, attesi in peggioramento. Il nostro auspicio — ricorda il presidente di Confindustria Puglia — è che in tempi brevi si proceda alle riforme che il Paese attende da più di trent'anni. Le risorse per attuarle ora finalmente ci sono e non sono più ammissibili scuse. Quelle riforme che Confindustria auspica di avviare senza indugio: la riforma della giustizia e della pubblica amministrazione, una riforma del lavoro a tutto tondo orientata sulle politiche attive e sulla formazione del capitale umano, una riforma fiscale organica. D'altronde le nostre imprese hanno saputo mantenere un loro dinamismo in uno dei periodi più complessi degli ultimi anni e mai come in questo momento storico disponiamo delle risorse necessarie per superare le criticità che frenano la crescita competitiva. Sono sicuro che la Puglia saprà mantenere il suo dinamismo agganciandosi a una ripresa che potrà consolidarsi grazie all'impatto che verrà dagli investimenti finanziati dai fondi strutturali e dal Piano europeo che rappresenta un'opportunità unica, la cui attuazione deve essere mirata a costruire un Paese moderno, efficiente, inclusivo e sostenibile».

Su quest'ultimo tema la speranza è che la Puglia sappia replicare la resa della precedente programmazione (2014-2020) che ha generato investimenti pari a 8,1 miliardi. «Se riusciamo a portare a termine i progetti legati ai fondi di Pnrr e Fsc — conclude Fontana — l'economia si riprenderà. Il motore dell'Italia è il Sud perché qui ci sono molte realtà industriali in diversi settori che marciano bene e producono economia e che stanno mostrando grande vivacità e resilienza. A trainare la crescita sono stati in particolare i settori delle costruzioni e del turismo. Peraltro abbiamo la produzione di acciaio più importante d'Italia a Ta-


L'INDUSTRIA AGGANCIA LA RIPRESA «SIAMO IL MOTORE DEL SUD»
140 ANNI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ranto, all'ex Ilva, che richiede un processo di decarbonizzazione, e l'idrogeno è uno degli elementi con i quali si può intervenire nella produzione d'acciaio. Nel Pnrr è previsto un miliardo per la sperimentazione, ma l'assegnazione di questi fondi è in forse, perché nella proposta di modifica è stata spostata su altra fonte finanziaria: questo rappresenta una preoccupazione per il territorio pugliese. Se il Sud aggancia la ripresa lo farà tutta l'Italia, non dobbiamo puntare su reddito di cittadinanza e cassa integrazione a vita, ma dobbiamo realizzare politiche attive del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volto
Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia: «Siamo tra le regioni del Sud dove il Pil viaggia più forte»

00259 00259

I numeri

1%
L'aumento del Pil al Sud previsto nel 2023. La Sicilia è la prima per crescita, seconda la Puglia

460
Mila i laureati che si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord, dal 2001 al 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Economia D'ITALIA

Il prodotto interno lordo sale oltre l'1,9% rispetto al 2019. Vola anche l'export (+ 14,8% a valori correnti sul 2022). Anche l'occupazione tiene, non solo nelle costruzioni, settore che ora guarda con fiducia alle opere previste nel Pnrr

GRANO, OLIO E VINO (E LO SPRINT DEL TURISMO) LA CRESCITA SI RAFFORZA

L'inflazione non ha frenato l'economia: la maggioranza delle aziende ha chiuso in utile

di **MICHELANGELO BORRILLO**

L'andamento, seppur lento, resta positivo. E questa, per l'economia pugliese, è certamente una buona notizia. In un contesto in cui le difficoltà di approvvigionamento e l'andamento dei costi di materie prime e beni energetici si sono fatte sentire in maniera marcata sia sul fronte industriale che su quello agricolo, aver raggiunto nel 2022 una crescita del prodotto superiore all'1,9 per cento rispetto al 2019 — ultimo anno prima della pandemia, 1,0% in Italia — è un obiettivo importante per la regione.

Questi numeri — certificati dalle note regionali della Banca d'Italia — evidenziano la buona tenuta del settore produttivo di una Puglia «formica» in cui l'accumulazione di capitale si è rafforzata. E ciò potrà risultare tanto più utile quanto più — come sembra — nei prossimi mesi l'andamento degli investimenti risentirà del rallentamento del quadro congiunturale e del maggior costo del credito. Intanto, però, il 2022 si è caratterizzato anche per un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro: l'occupazione, che ha superato i livelli pre-pandemici, è aumentata, in particolare nelle costruzioni. Un settore che è stato spinto dal comparto dell'edilizia privata e, in particolare, dalle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici. Ovvero da quel superbonus che è in via di smantellamento che, però, potrebbe essere rimpiazzato, nella spinta all'edilizia — che riveste un maggior peso in Puglia rispetto alla media nazionale — dalla realizzazione delle opere finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Nella speranza di un'ulteriore forte crescita della domanda di lavoro, anche nelle posizioni a tempo indeterminato, come avvenuto negli ultimi mesi grazie alla stabilizzazione di molti rapporti a termine attivati nel 2021.

La crescita ha riguardato anche i servizi, che hanno beneficiato dell'ulteriore incremento dei flussi turistici nel 2022 (già certificati) e nel 2023 (per ora auspicati, al termine di una stagione da dati e fenomeni contraddittori, non solo in Puglia ma in tutte le regioni italiane a vocazione turistica).

Gli aumenti

L'agricoltura, invece, ha registrato una dinamica nel complesso negativa (il valore aggiunto del settore agricolo pugliese è diminuito in termini reali del 7,6%): anche in questo caso determinata dalla forte instabilità dei prezzi delle materie prime e dall'aumento dei costi. Ma nonostante ciò la Puglia resta, con il suo Tavoliere, il granaio e l'orto d'Italia grazie anche a una progressiva concentrazione e modernizzazione dell'attività che ha portato negli ultimi decenni a una crescita diffusa della produttività (e a un balzo delle esportazioni): la crescita della produzione di olio di oliva, quasi raddoppiata rispetto al 2021, e di vino lo conferma. Con un ulteriore dato positivo: in un contesto di occupazione agricola in calo (a causa dell'utilizzo di tecniche produttive più innovative e della transizione verso un'economia secondaria e terziaria), l'incidenza dell'occupazione femminile è cresciuta al 22% per cento, di poco inferiore rispetto al 26,1% nazionale.

L'aumento dei prezzi, tanto temuto quando si acquistano le materie prime, ha però anche un lato positivo per le aziende. Di certo lo ha avuto nel 2022 per quelle pugliesi che esportano: il totale dell'export regionale, infatti, è cresciuto del 14,8% a valori correnti rispetto all'anno precedente e la dinamica è stata sostenuta soprattutto dagli aumenti dei prezzi di vendita (in base alle stime Bankitalia, a valori costanti la crescita delle esportazioni si è contenuta nei limiti del 3%).

Un'ulteriore riprova che l'inflazione non ha frenato più di tanto l'economia pugliese è data dai bilanci. Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, infatti, nel 2022 i risultati d'esercizio sono rimasti positivi per una parte consistente delle aziende pugliesi, come evidenziato dai dati dell'indagine della Banca d'Italia: circa i tre quarti delle imprese dell'industria e dei servizi hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota in linea con l'anno precedente.

Proprio perché, nel settore manifatturiero, i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, cui queste aziende



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sono più esposte, sono stati in larga parte compensati dall'incremento dei prezzi alla produzione. E ai consumatori questo dato non è passato inosservato, ovviamente. Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie pugliesi è aumentato del 5,8% a valori correnti, secondo le stime di Prometeia, beneficiando dell'espansione del numero di occupati, ma il potere d'acquisto è stato cancellato dall'incremento dei prezzi. In termini reali il reddito familiare ha registrato un calo dell'1,1%, in linea con la media nazionale, a fronte della crescita dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONI PAOLA PARRA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

11-SET-2023
da pag. 1-25 /foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli Usa vincono isolando la Cina

00259 00259

di **Mario Platero**

Nella instabilità generale in cui ci troviamo, il G20 indiano ha provato con due nuovi sviluppi che il multilateralismo funziona ancora.

G20

La vittoria di Biden è la Cina isolata

Sul piano tattico, con originali accordi economici internazionali. Su quello strategico, con l'auspicio americano di recuperare un ruolo centrale nello sviluppo dell'ordine internazionale rispetto alle strade alternative offerte da Cina e Russia. È attorno a questo confronto fra autoritarismi e democrazie che si giocherà la riorganizzazione del nuovo equilibrio mondiale con la fine della guerra in Ucraina. Intanto a Delhi, Washington si è portata in avanti.

Cominciamo dall'economia. È il pilastro attorno al quale il G20 venne promosso a livello di capi di Stato e di governo da Barack Obama per arginare la crisi del 2009. A Delhi i Venti hanno deciso di lanciare un nuovo corridoio commerciale ferroviario e navale in partenza dall'India e destinato all'Europa attraverso il Medio Oriente. Cosa che recupera un ruolo centrale per il Medio Oriente. Anche sul piano politico: Biden ha riconosciuto l'importanza del Golfo, ha stretto per la prima volta la mano di Mohammed Bin Salman, il leader saudita. Concessioni propedeutiche a una possibile adesione di Riad agli accordi di Abramo, un obiettivo chiave per Biden guardando alle presidenziali del 2024. Il nuovo "corridoio" per il Medio Oriente è interessante per un Paese del Mediterraneo come il nostro ed è anche sostitutivo/alternativo alla Via della Seta cinese. È in questo contesto che va collocata la rinuncia italiana al rinnovo dell'accordo Via della Seta con la Cina. Aveva portato pochi risultati e per via delle sue connotazioni politiche, diventava insostenibile nel momento in cui la Cina ha scelto di schierarsi con la Russia contro l'Ucraina e l'Europa. Per l'Italia, come per Germania e Francia il rapporto economico con la Cina resta centrale, ma la separazione del binario politico da quello economico era inevitabile. A Delhi c'è anche stato il consenso di tutti per un recupero a un ampliamento del ruolo della Banca Mondiale soprattutto per finanziare lo sviluppo in Africa. Da anni Europa e Italia chiedono investimenti in Africa per favorire la crescita locale e ridurre l'immigrazione illegale. Ora si tratterà di stanziare risorse adeguate. L'America invece potrà meglio contenere il forte espansionismo economico cinese in Africa, Asia e Centro Sud America. Per anni Washington aveva ignorato questa sfida in arrivo da Pechino e aveva ridotto gli impegni per lo sviluppo, considerando Fmi e Banca Mondiale, soprattutto con Trump, più dei nemici che strutture organiche alla gestione della Pax Americana. Ora lo sviluppo torna al centro dell'equazione in modo concreto. Si è anche deciso di invitare l'Unione Africana a partecipare ai lavori e di aiutare con finanziamenti ad hoc nazioni molto povere a combattere il cambiamento climatico e l'analfabetizzazione digitale.

Sull'Ucraina il G20 e l'America sono stati criticati per non aver ribadito la condanna della Russia per la sua aggressione contro l'Ucraina, sottoscritta a Bali l'anno scorso. Certo, sarebbe stato meglio ripeterlo, ma si tratta in parte di una concessione all'India, che con Mosca, vuole mantenere buoni rapporti. L'America ha preferito puntare più al rilancio di una voce corale all'interno del G20 e recuperare un rapporto con l'India e - sul piano personale - fra Biden e Modi. C'è anche il rilancio dell'India come alternativa alla Cina per crescita e investimenti. Con un minore interesse indiano per potenziare il "nuovo" Brics guidato dalla Cina.

Cosa che ci porta all'aspetto strategico espresso da questo G20: l'assenza di Xi Jinping e di Vladimir Putin voleva ridimensionare l'importanza del gruppo. In realtà l'assenza ha ridimensionato il loro ruolo e ha dato spazio a Biden che può proseguire lungo il cammino della costruzione multilaterale avviata all'America fra il 1944 e il 1945 sulle macerie della Seconda Guerra Mondiale, con Nazioni Unite, Fmi, Banca Mondiale e tutto il resto che ne è seguito. Da alcuni anni questa costruzione e il suo modello soffrivano. L'America sembrava in declino rispetto alla Cina che avrebbe controllato, si diceva, questo secolo. Risultati del G20 a parte, gli sviluppi economici degli ultimi mesi sembrano provare il contrario. Già negli anni Ottanta si parlava di declino americano in una fiorente letteratura. Ci siamo poi accorti che l'America avrebbe espresso il suo meglio negli anni Novanta. Gli Stati Uniti hanno sicuramente vuoti di leadership e soffrono di una frattura sociale. Ma restano una democrazia e le democrazie – come l'India rispetto alla Cina - reagiscono, a differenza dei regimi



Superficie 30 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

autoritari che a un certo punto stagnano. David Brooks, autorevole commentatore conservatore americano, ne prende atto in una sua analisi incentrata guarda caso sul "Rinascimento Americano". In effetti il Paese resta forte, in crescita anche di popolazione e a differenza dei suoi antagonisti punta sul settore privato, persino per lo spazio. Mai ridimensionare troppo in fretta le sue capacità di riprendersi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

11-SET-2023
da pag. 39 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

IL REPORT

Le virtù del biotech, col Pnrr può correre

"È risultato resiliente ma occorre riformare il funzionamento del suo ecosistema"

Mario Di Ciommo

Il comparto delle biotecnologie è sempre più strategico e mostra segnali di crescita con oltre 13 miliardi di fatturato stimati per il 2022. A metterlo nero su bianco sono i dati dell'aggiornamento congiunturale del report Enea-Assobiotec "Le imprese di biotecnologie in Italia", giunto all'ottava edizione.

Stando ai numeri snocciolati dallo studio il settore, che può contare su oltre 800 imprese e 13.700 addetti, ha visto aumentare il proprio fatturato nel 2021 ed è atteso un consolidamento per il 2022. Resta prioritario il peso delle biotecnologie per la salute con il 74% del totale, ma negli ultimi due anni sono in particolar modo le applicazioni per la bioeconomia - industria e agricoltura - a riprendere l'espansione con tassi di crescita superiori al 30% per entrambi gli ambiti di applicazione.

Nel 2020 la popolazione delle imprese attive in Italia aveva subito una lieve contrazione, attribuibile sostanzialmente alla diminuzione del numero delle Pmi - per la maggior parte dei casi quelle al di sotto dei 10 addetti – che non avevano retto l'impatto con la pandemia. Dopo la battuta d'arresto, il comparto è tornato a crescere nel 2021 e per il 2022 si conferma il trend di aumento di tutte le classi dimensionali, per un totale di 823 imprese.

Nonostante l'attività delle realtà biotech rimanga in gran parte concentrata nell'ambito della salute (poco meno del 50%), tra il 2014 e il 2021 si è registrata l'espansione delle quote relative alle imprese che sviluppano applicazioni biotecnologiche per l'industria e l'ambiente, oltre che per l'agricoltura e la zootecnia che, dal 2014, hanno mostrato una grande spinta propulsiva per la bioeconomia.

Per quanto riguarda le dimensioni, la quota di micro o piccole imprese supera l'82% del totale, mentre le grandi realtà - con più di 250 addetti - rappresentano poco meno dell'8% dell'intera popolazione in analisi.

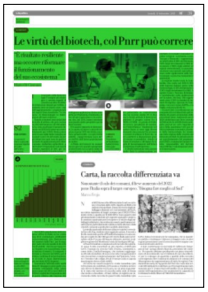
«L'Italia del biotech ha numeri ancora piccoli, quando paragonati ad altri Paesi con cui pure siamo in competizione, ma uno straordinario potenziale se consideriamo che un recente studio EY ci dice che a livello globale il biotech triplicherà il proprio valore fra il 2020 e il 2028 – le parole di Fabrizio Greco, presidente di Assobiotec-Federchimica - Finalmente nel nostro Paese ci sono oggi diversi elementi che possono far crescere e correre il settore: il Pnrr che, oltre a mettere a disposizione grandi risorse economiche, chiede al Paese di rivedere e riformare le regole di funzionamento dell'intero ecosistema di riferimento».

A livello territoriale resta ancora molto forte la polarizzazione, soprattutto in termini economici: le prime 4 regioni - Lombardia, Lazio, Toscana e Piemonte - rappresentano infatti oltre il 90% del fatturato, l'80% degli investimenti in R&S intra-muros e l'80% degli addetti. Le regioni settentrionali, in generale, mostrano una marcata specializzazione nelle applicazioni delle biotecnologie ai processi industriali e ambientali.

La regione leader resta la Lombardia, che conta nel 2021 il 28% delle imprese italiane attive nelle biotecnologie, il 56% del fatturato e il 30% degli investimenti in R&S. A seguire Lazio e Toscana, fortemente specializzate nelle applicazioni per la salute. Nel Sud, che rappresenta circa il 20% in termini di numero di imprese, spiccano la Campania, con poco meno dell'8%, e la Puglia, con poco più del 4%.

«I nuovi dati ci restituiscono un comparto che si è dimostrato più resiliente di quanto evidenziato dalle precedenti stime, registrando per il 2020 addirittura una lieve crescita del fatturato da attività biotecnologiche pari ad un +1,2%. Superato il picco della pandemia e dei suoi effetti sul sistema economico, il settore delle biotecnologie ha vissuto una forte ripresa della crescita del fatturato nel 2021. Si attende perciò un consolidamento del parametro per il 2022», commenta Gaetano Coletta, responsabile del Servizio Enea Offerta e valorizzazione servizi di innovazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

82

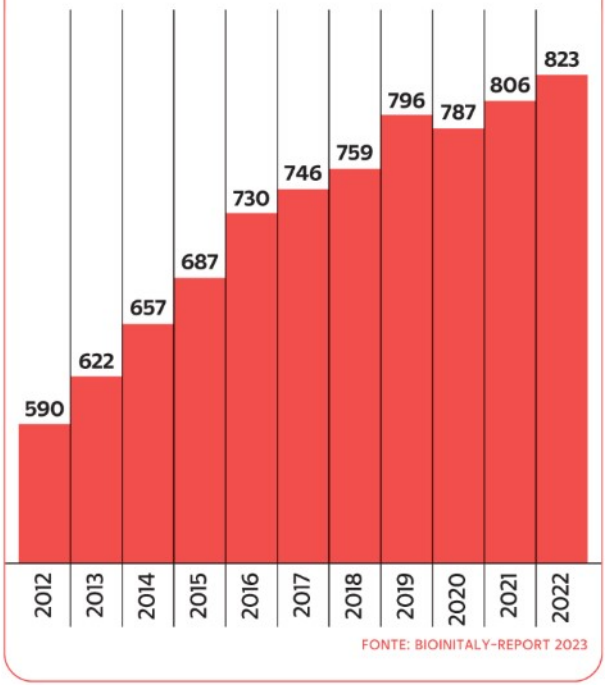
PER CENTO

La quota di micro o piccole imprese rispetto al totale dell'intero comparto

00259

I NUMERI

LE IMPRESE BIOTECH IN ITALIA



FONTE: BIOINITALY-REPORT 2023





FABRIZIO GRECO
Presidente di Assobiotec-Federchimica, che conta circa 130 realtà

① Il settore delle biotecnologie in Italia può contare su oltre 800 imprese e 13.700 addetti, con fatturato in consolidamento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623